Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 26 (1979)
Heft: 9: 25 SZSV = USPC

Werbung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Non paroloni, ma fatti

Pensiero al 1° agosto 1979.
Dal servizio stampa dell'USPC

ipc In Svizzera, dove in ogni parte il fine settimana è occasione di feste di ogni genere e importanza, la nostra festa nazionale, il primo agosto, diventa in molti luoghi una manifestazione come qualsiasi altra e ben poco si fa per porla in risalto fra le variatissime festività. Oratori professionisti e non illustrano il passato e le preclare vicende degli avi, tirati in ballo in questa giornata troppo spesso in funzione di autoadulazione. Molti dei nostri concittadini preferiscono vivere nel passato piuttosto che affrontare l'attuale situazione mondiale e la particolare posizione della Svizzera, tirando le debite conseguenze.

In genere i paroloni permangono superficialità a buon mercato e l'allusione alla storia e agli eroismi degli antichi Svizzeri, citazioni di comodo. È sconcertante vedere come ai Confederati, di ambedue i sessi, pronti ai paroloni sfuggano le molteplici possibilità di dimostrarsi ottimi cittadini con fatti, per dimostrare, giorno per giorno, che cosa valga vivere in una patria sicura, prospera e democraticamente libera.

Il soldato che negli anni dell'ultimo servizio attivo ha prestato centinaia di giorni di servizio, e il milite dell'attuale generazione che assolve il suo obbligo militare, non vogliono essere chiamati «eroi», pur assolvendo una missione al servizio di tutto il popolo. Spesso oggi però si dimentica che l'esercito da solo non può garantire, né allo stato, né al cittadino la libertà, l'indipendenza, la sopravvivenza, la possibilità di continuare a vivere. Il primo agosto si dovrebbe parlare assai più anche della difesa generale, forte quanto il suo più debole membro, che in ogni campo vitale rinforza ampiamente l'autonomia nazionale. Ci sono molte possibilità di collaborare anche in piccolissimi ambiti, e alla fonte, nonché di prestarsi per interventi al servizio della vita della famiglia o del destino del comune. Come sarebbe se le casalinghe e cittadine prendessero più sul serio la facoltà di occuparsi delle riserve di soccorso, per prepararsi convenientemente, con la loro famiglia, ad ogni possibile situazione d'emergenza? Nella sua organizzazione, la protezione civile offre anche alle donne molteplici possibilità di collaborare. Gli uffici di protezione civile del comune o il capo locale forniscono volontieri tutte le informazioni desiderate.

Da alcuni mesi l'Ufficio federale della protezione civile ha pubblicato, nelle tre lingue nazionali, l'istruttivo manuale ad uso dell'occupante di rifugio. Quest'opera consente finalmente di utilizzare il potenziale rassicurante di oltre 6 milioni di posti protetti in circa 200 000 rifugi, consente di preparare questi rifugi, di preparare gli uomini che vi cercheranno protezione e sicurezza, a viverci convenientemente, e di assegnare ad ogni abitante implicante numerose premesse che nè Confederazione, nè cantone o comuni possono risolvere da soli. Ci vuole una intelligente collaborazione, ci vogliono molti piccoli passi di tutte le cittadine e di tutti i cittadini del nostro paese, per raggiungere in tempo utile l'obiettivo prefissato dal manuale ad uso dell'occupante di rifugio. Accanto alla capacità d'azione del capo locale, dei suoi capiservizio, dei collaboratori e collaboratrici incorporati nel servizio rifugi, anche i proprietari di caseggiati, le amministrazioni, i locatori, le società edili dovrebbero occuparsi, più di quanto si è fatto finora, della possibilità di utilizzazione delle installazioni dei rifugi previste a norma di legge. Esse vanno mostrate agli inquilini ai quali si devono ricordare l'obligo di sgombero nelle 24 ore e le modalità di occupazione.

Sono questi i fatti che contano oggi, perché in tempi insicuri si faccia di tutto per essere all'altezza di future minacce. Il catalogo di fatti potrebbe allungarsi a piacimento. Pensiamo per esempio ad una migliore osservanza della legge sulla circolazione stradale, ad ogni piccolo fatto pratico in campo di risparmio energetico che si pretende personalmente da noi e da nessun altro. Il primo agosto ciò che conta non sono i paroloni ma i fatti cui cittadine e cittadini potrebbero e dovrebbero dedicarsi oggi, servendo la comunità e il prossimo, quindi anche la patria.